

Emergenza chiusura Rsa:

“Il 23% dei posti letto è vuoto”

— Poche risorse e posti letto che si svuotano neel Rsa. Questo il quadro che emerge a livello regionale. Ed “elemosina” è la parola che sindacati e opposizione usano per i fondi stanziati dalla Regione per le case di riposo del Piemonte, in crisi dopo 18 mesi di pandemia. Virus, blocco degli ingressi che ancora oggi sono pochi e lenti, crisi economica che sta mettendo in forse il futuro dello strutture. La Regione ha stanziato sei milioni di euro per strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie per anziani e minori. Sono state approvate 359 domande, solo 17 quelle respinte: a ciascun ente va un contributo di 724 euro moltiplicato per il numero di posti letto autorizzati al funzionamento nelle tipologie ammissibili alla relativa struttura. In particolare Alessandria ha ricevuto 552.412 euro per 763 posti letto, Asti 818.120 euro per 1130 posti, Biella 378.652 euro per 523 posti, Cuneo 1.702.124 per 2.351 posti, Novara 312.044 euro per 431 posti, Torino 1.554.428 euro per 2.147 posti, Vercelli 493.768 euro per 682 posti, il Vco 82.546 euro per 114 posti letto.

Alla grave carenza di personale si aggiunge il basso tasso di occupazione dei posti letto. La consigliera Monica Canalis: «Se la Giunta vuole evitare il tracollo del sistema socio-sanitario, con la chiusura di centinaia delle Rsa più piccole e la conseguente ospedalizzazione inappropriata dei loro ospiti, non può limitarsi a distaccare personale dal pubblico al privato e ad erogare tardivi ristori. Occorre attivare nuove convenzioni e reperire nuovi infermieri».

«Al 31 maggio, sui 30.123 posti letto accreditati dalla sanità piemontese, solo il 77% ri-

sultava occupato. Ci sono cioè 6.627 posti vuoti». «Questa - dice la Canalis -, è l'allarmante risposta al mio ultimo accesso agli atti, che rende concreto il pericolo di chiusura di un alto numero di Rsa del nostro territorio». Entro fine anno potrebbe chiudere un terzo dei posti letto e le ragioni sono essenzialmente due: carenza di infermieri e lentezza dei nuovi inserimenti in convenzione.

Ancora Canalis: «Nel 2020 la Giunta Cirio ha speso soltanto 238 milioni di euro per le convenzioni in Rsa, cioè per il pagamento di metà della retta sostenuta dalle famiglie. Ben meno dei 249 milioni spesi nel 2019 e nel 2018. Un dato stridente se si pensa che a febbraio 2021 c'erano 8.000 persone in lista d'attesa per un progetto residenziale, già dichiarate non autosufficienti dalle Uvg delle Asl. Se la Giunta regionale vuole evitare il tracollo del sistema socio-sanitario, con la chiusura di centinaia delle Rsa più piccole e legate al territorio, e la conseguente ospedalizzazione inappropriata dei loro ospiti, non può limitarsi a distaccare personale dal pubblico al privato e a erogare tardivi ed insufficienti ristori».